



Insulae Diomedeeae  
Collana di ricerche storiche e archeologiche

35



Centro Interuniversitario di Studi  
sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo

# ABITARE NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO

Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario  
di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)  
(Bologna 2-5 marzo 2016)

a cura di  
Isabella Baldini e Carla Sfameni

---

## *ESTRATTO*

---

© 2018 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito  
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

ISBN 978-88-7228-871-9

ISSN 2532-5574

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/871>

*Insulae Diomedae*  
Collana di ricerche storiche e archeologiche

*Direttore della Collana*  
Giuliano Volpe

*Comitato redazionale e scientifico - DISTUM - Università di Foggia*

Giuliano De Felice, Riccardo Di Cesare, Silvia Evangelisti, Pasquale Favia, Roberta Giuliani,  
Roberto Goffredo, Niccolò Guasti, Danilo Leone, Daniela Liberatore, Nunzia Maria Mangialardi,  
Maria Luisa Marchi, Giulia Recchia, Angelo Valentino Romano, Saverio Russo, Maria Turchiano,  
Francesco Violante, Giuliano Volpe

*Comitato scientifico internazionale*

Javier Arce (*Université de Lille 3*), Alexandra Chavarria Arnau (*Università di Padova*),  
Gert-Jan Burgers (*Vrije Universiteit Amsterdam*), Franco Cambi (*Università di Siena*),  
Paolo Carafa (*Università di Roma Sapienza*), Girolamo Fiorentino, Francesco Grelle (*Università del Salento*),  
Luigi La Rocca (*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bari*),  
Giuseppe Lepore (*Università di Bologna*), Daniele Manacorda (*Università di Roma 3*),  
Federico Marazzi (*Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*), Marcello Rotili (*Università della Campania 'L. Vanvitelli'*),  
Marina Silvestrini (*Università di Bari*), Francesca Sogliani (*Università della Basilicata*),  
Alastair Small (*University of Edinburgh*), Marco Valenti (*Università di Siena*),  
Desiderio Vaquerizo Gil (*Universidad de Córdoba*) Domenico Vera (*Università di Parma*)

*La collana è dotata di un sistema di peer review*

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# INDICE

## Introduzione

*di Isabella Baldini e Carla Sfameni*

## AREA TEMATICA I. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE METROPOLI

Federico Guidobaldi, Angela Miele, Paola Quaranta

*Le domus della Roma tardoantica: risultati della ricerca, revisioni metodologiche e prime analisi d'insieme*

Claudia Angelelli

*Testimonianze musive dalle residenze tardoantiche di Roma e suburbio: analisi d'insieme e prime considerazioni conclusive*

Laura Acampora, Marta Baumgartner

*Abitare a Roma in età tardoantica: l'apporto di nuove scoperte archeologiche alla restituzione dei quadri d'insieme*

Enrico Gallochio

*Il c.d. Tempio di Minerva Medica a Roma: tra horti e palatia*

Serena Guglielmi

*Il programma decorativo della residenza imperiale di Roma "ad Spem Veterem" tra III e IV secolo attraverso l'esame di alcune delle sue testimonianze più significative*

Francesca Carboni, Sadi Maréchal

*La zona del Colle Oppio circostante la domus di via Giovanni Lanza come esempio delle trasformazioni della topografia residenziale di Roma in età tardoantica*

Paola Novara

*Edilizia abitativa a Ravenna fra tarda antichità e alto Medioevo: le fonti documentarie*

Paolo Baronio, Giulia Marsili, Giovanna Montevecchi

*Arredi e rivestimenti marmorei dallo scavo di via D'Azeglio a Ravenna. Risultati preliminari*

Carmela Ariano

*La Maison aux Chevaux di Cartagine: nuove proposte di interpretazione*

Massimo Vitti

*Le domus tardoantiche di Salonicco: aggiornamenti e bilanci*

Francesca Fecoli

*Edilizia residenziale a Gerusalemme in età tardoantica*

Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini

*Architettura e arredi nell'edilizia residenziale tardoantica ad Alessandria, nella Mareotide ed in altri siti egiziani: continuità e trasformazioni*

Salvatore Cosentino

*Domus, vici e demografia nella Notitia urbis Constantinopolitanae: alcune osservazioni*

## AREA TEMATICA II. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE CITTÀ PROVINCIALI

Josep Anton Remolà Vallverdú, Ada Lasheras González

*Habitar en los suburbia portuarios de la Antigüedad tardía: el caso de Tarraco (Hispania Tarraconensis)*

Bianca Maria Giannattasio, Luisa Albanese

*Il quartiere portuale di Nora: trasformazioni in età tardoantica di una città romana nel Mediterraneo*

Giorgio Bejor, Ilaria Frontori

*Nora, Quartiere Centrale. L'ultima fase dell'abitato: le case tardoantiche A1, A2, B*

Rossana Martorelli, Anna Luisa Sanna, Valentina Coroneo, Stefano Columbu

*Il quartiere edilizio ritrovato sotto la chiesa di Sant'Eulalia a Cagliari*

Luigi Gambaro, Daniela Gandolfi, Francesca Giomi

*Nuovi e vecchi dati per l'edilizia residenziale ad Albintimilium durante la tarda antichità. Lo scavo 1948-1963 nell'area del teatro e il saggio 2015 nell'area settentrionale della città*

Fabio Redi

*Dalle domus imperiali alle "long houses" longobarde: abitare nelle città tardoantiche. Esempi dal territorio aquilano*

Daniele Sacco, Siegfried Vona, Anna Lia Ermeti

*Processi di trasformazione del municipium di Pitinum Pisarense nel Tardoantico. Nuovi dati*

Diego Elia, Valeria Meirano, Alessandro Colonna

*Locri Epizefiri (RC). Nuovi dati sui modi dell'abitare in età tardoantica*

Roberto Perna, David Sforzini

*Settlement Patterns in Late Antique and Early Byzantine Epirus: the Case of Hadrianopolis*

---

Platon Petridis

*From Pompous to Humble. Urban Villas at the Beginning of the "Period of Transformations"*

Georgia Alexopoulou, Magdalini Vasileiadou

*Un nuovo mosaico proveniente da una domus tardoantica di Patrasso (Peloponneso settentrionale)*

Stavroula Sdrolia, Sophia Didioumi, Dimitris Koutsoyiannis

*An Early Byzantine House in the Castle of Velika, Thessaly, Greece: a Possible Official Residence*

Lucia Orlandi

*Edilizia residenziale tardoantica a Kos. Note di approfondimento sulla cd. "Domus di Piazza Quadrata"*

Marina Albertocchi

*Un esempio di edilizia residenziale tardoantica a Kos: la "Casa Romana"*

Roberto Perna

*Working and Trading in Gortyna in the 7<sup>th</sup> century AD: the South Building of the Byzantine Houses Quarter*

Valentina Cassiani, Roberta Ciccacci, Marco Ricci, Claudia Tempesta

*Il palazzo bizantino di Elaiussa Sebaste*

### AREA TEMATICA III. FORME DELL'ABITARE E CONTESTI REGIONALI

Julia Beltrán de Heredia, Josep Maria Macias

*Maneras de vivir, formas de construir: el hábitat en la Hispania visigoda*

Paolo Barresi

*Ville romane tardoantiche nelle province della Britannia*

Valerio Neri

*Abitare in città, abitare in campagna nella Gallia del V secolo*

Daniela De Francesco

*Abitare nel villaggio: struttura e peculiarità dei vici nelle campagne laziali alla luce delle evidenze archeologiche*

Chiara Guarnieri

*Abitare in Romagna in età tardoantica: alcune esemplificazioni da Ravenna, Faenza e Sarsina*

Helen Saradi

*Observations on the Late Antique Domus in Greece: Interpreting the Archaeological Evidence through the Literary Sources*

Inge Uytterhoeven

*A 'Second Life': Transformation and Change in the Use of Space in the Late Antique Urban Elite Houses of Asia Minor*

Elie Essa Kas Hanna

*L'edilizia residenziale nella regione settentrionale del Massiccio Calcarea tra il IV e il VI secolo*

Giovanna Bucci

*Intra moenia. Edilizia urbana privata nella Siria meridionale tardoantica: strutture, metodologie e tecniche costruttive*

### AREA TEMATICA IV. ABITAZIONI E PAESAGGIO RURALE

Diego Piay Augusto, Rafael Maria Rodríguez Martínez

*Los recursos productivos de las villae de la Gallaecia: extremam universi orbis*

Carla Sfameni

*Strutture produttive e di servizio nelle ville residenziali tardoantiche in Italia*

Angelo Castrorao Barba

*Vivere in villa dopo la villa: le fasi post-classiche delle ville romane in Italia tra V e VIII secolo*

Diego Elia, Valeria Meirano

*La frequentazione tardoantica sul sito della villa rustica di Costigliole Saluzzo (CN)*

Marilena Casirani

*Il complesso tardoantico di Palazzo Pignano. Nuove acquisizioni dalla documentazione esistente e prospettive future*

Roberta Conversi, Elena Grossetti, Gloria Bolzoni

*Edilizia tardoantica nel sito fortificato di Piana di San Martino, Pianello Val Tidone (PC)*

Renata Curina, Cinzia Cavallari

*Casteldebole e Casalecchio di Reno (BO) in età tardoantica: analisi delle trasformazioni delle strutture insediative*

Riccardo Villicich

*Le fasi finali delle ville in Romagna fra IV e VI secolo: il caso di Galeata*

---

Elisabetta Giorgi, Enrico Zanini

*Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione*

Simonetta Menchelli, Stefano Genovesi, Paolo Sangriso

*Le diverse forme dell'abitare nell'ager Volaterranus costiero in età tardoantica*

Stefano Bertoldi, Marie-Ange Causarano

*I riusi produttivi e abitativi tardoantichi di una mansio nella Toscana centromeridionale: lo scavo di Santa Cristina in Caio (Buonconvento - SI)*

Ugo Fusco, Fiammetta Soriano

*Testimonianze edilizie tardoantiche dal sito di Campetti, area S-O, a Veio (RM)*

Antonino Facella, Luca Zambito

*Architettura residenziale negli insediamenti rurali della Sicilia tardoantica (metà V-VII secolo): nuovi dati su alcuni casi-studio regionali*

Patrizio Pensabene, Paolo Barresi

*Le terme meridionali e aspetti di continuità nella Villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e VI secolo alla luce delle nuove scoperte (2012-2014)*

Carmela Bonanno, Emanuele Canzonieri

*Indagini archeologiche nelle località Mangone e Colla a est della villa romana del Casale di Piazza Armerina*

Giovanni Di Stefano, Angelica Ferraro

*Un "palatium" di campagna nell'abitato rurale di Caucana in Sicilia?*

Anna Panti

*Life in the Cave of Maroneia of Aegean Thrace during Late Antiquity*

#### AREA TEMATICA V. ARCHITETTURA, ARREDI, FORME E USI DEGLI SPAZI RESIDENZIALI

Veronica Casali, Silvia Donadei

*Mense e suppellettili: gli arredi dei triclinia tardoantichi tra archeologia e iconografia*

Maria Turchiano, Giuliano Volpe

*Stibadia e convivium. Strutture, suppellettili e rappresentazioni del banchetto tardoantico*

Francesca Frasca, Debora Pellacchia

*L'illuminazione nell'edilizia residenziale in età tardoantica. Dai dati materiali alla restituzione in 3D*

Marcel Danner

*Architettura e decorazione della casa tardoantica tra gusto ed economia locale*

Gaia Brugnolo, Valentina Mantovani, Monica Salvadori, Luca Scalco

*Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Alcuni dati sulla continuità di vita nella tarda antichità*

Renata Curina, Claudio Negrelli, Fabio Bracci, Alessandro Alessio Rucco, Maurizio Molinari

*Spazi per lavorare, spazi per abitare. Una domus di Claterna tra IV e VI secolo*

Michael Benfatti

*Alcune suggestioni dai sistemi decorativi della villa di Teoderico a Galeata*

Marco Cavalieri, Lorenza Camin, Fabrizio Paolucci

*Alexandrina luxuria nella Toscana tardoantica. Forme e apparati decorativi presso la villa di Aiano - Torracchia di Chiusi*

Raquel Rubio Gonzáles

*La decorazione musiva del triclinium della "Casa del trionfo di Venere marina" a Bulla Regia (Tunisia)*

Olivia V. Reyes Hernando, Cesáreo Pérez González

*Nácar y espacios de representación en villae hispanas: siglo IV*

Stefano Tortorella

*Il complesso tardoantico di Cercadilla (Cordova): funzioni, trasformazioni e committenze*

Isabella Baldini

*Arredi scultorei nelle case tardoantiche di Atene*

Ada Caruso

*Case come scuole? Insegnamento privato e linguaggio decorativo nel Mediterraneo tardoantico*

Lale Özgenel

*Between Public and Private: Re-thinking Architecture and Use in Late Antique Houses in Asia Minor*

Beatrice Girotti

*Il monaco e l'eremita. Dove dormire, dove studiare, dove abitare*

# Alexandrina luxuria nella Toscana tardoantica. Forme e apparati decorativi presso la villa di Aiano - Torraccia di Chiusi

di Marco Cavalieri\*, Lorenza Camin\*\*, Fabrizio Paolucci\*\*\*

\* Université catholique de Louvain, Centre d'étude des Mondes antiques (marco.cavalieri@uclouvain.be)

\*\* Collaboratrice esterna Soprintendenza Archeologia della Toscana (l.camin@alice.it)

\*\*\* Galleria degli Uffizi, Dipartimento di Antichità Classica (fabrizio.paolucci@beniculturali.it)

## Abstract

The late antique villa of Aiano preserves archaeological evidences of a prestigious residential phase, completely incorporated during Middle Ages, for the transformation of the site into a stone quarry and complex craft workshops. The slow and complex reconstruction, of what survived the gradually decorative remains, demonstrates richness and refinement of materials choice, among which fishy glass *sectilia*, related to Alexandrian workers, stand out. The reconstruction of all data sets, from fragmented but suggestive *disiecta membra*, stretches the position of the Aiano villa not only as a central regional site but also highlights its significant role for the Tyrrhenian Italy as well. *Sectilia*, commissioned here, extensively made of glass paste (over 1,600 inventoried and restored fragments until today), show vivacity and cultural-economic standards of which Tuscan inland benefited and could still enjoy between the fourth and fifth century A.D.

## Introduzione

La ricerca presso la villa di Aiano, diretta dall'*Université catholique de Louvain*, s'inserisce nell'ambito del progetto internazionale "VII REGIO. The Elsa Valley during the Roman Age and Late Antiquity", finalizzato a un intervento di scavo e all'analisi archeologica nel territorio dell'alta Valdelsa<sup>1</sup>.

Dall'inizio delle attività di scavo (2005), precedute da indagini geofisiche preliminari utili alla valutazione archeologica del sito<sup>2</sup>, al 2016, l'area esplorata ha raggiunto una superficie di circa m<sup>2</sup> 2.500 dei quasi 10.000 stimati, confermando il grande interesse archeologico ed il notevole stato di conservazione del complesso (fig. 1). I dati finora acquisiti sono così significativi da considerare Aiano come un caso emblematico delle ricche residenze rurali dell'aristocrazia della Toscana tardoantica.

## Riferimenti cronologici

Gli scavi hanno individuato una lussuosa villa di cui sono stati documentati cinque periodi di vita:

1. fondazione del complesso, fine III - prima metà IV sec. d.C.; 2. una riorganizzazione dell'intero insediamento, che lo trasforma, per l'area toscana, in un *unicum* architettonico, seconda metà IV - seconda metà V sec. d.C.; 3. abbandono del sito, alla fine V - metà VI sec. d.C., come struttura residenziale ed impianto di attività di spoglio degli arredi e dei materiali da costruzione ai fini di riciclaggio; 4. tra la seconda metà del VI e la prima metà del VII sec. d.C. la villa termina di essere utilizzata come contesto produttivo e quindi abbandonata; 5. ultima fase, XX secolo.

L'insieme di questi dati conferisce alla villa un ruolo di altissimo prestigio per l'Italia tirrenica in generale, forse portato locale di diretti contatti con Roma. L'ampio impiego di *sectilia* in pasta vitrea (oltre 1.600 i frammenti repertoriati e restaurati ad oggi) mostra la vitalità e gli standard economico-culturali di cui questo settore della Toscana interna godeva ancora tra IV e V sec. d.C.

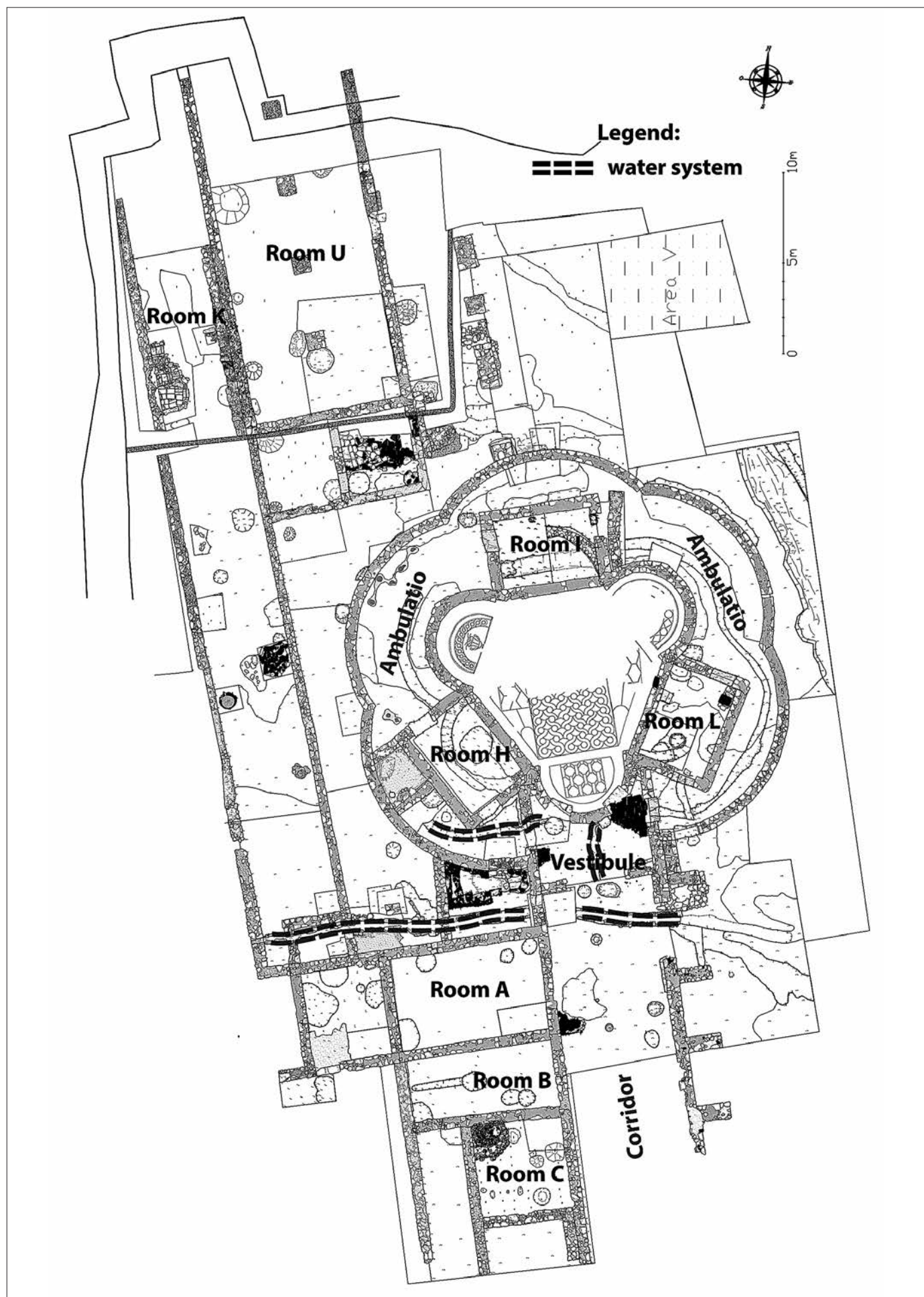
## Architettura e *luxus materiae*

Va sottolineato come tutto l'apparato decorativo della villa ad oggi emerso (marmi, *sectilia*, mosaici, affreschi, stucchi) sia stato ritrovato defunzionalizzato del suo originario fine decorativo e riciclato prima dell'abbandono dell'insediamento. Di qui l'impossibilità di ricostruire gli spazi e le funzioni di tale apparato, salvo forse metterlo in rapporto, per ricercatezza e lusso, agli ambienti architettonici della cosiddetta "sala triabsidata", certamente un luogo di soggiorno per certi versi assimilabile ad un *trichorium*. Si tratta di un edificio a pianta centrale, disposto con andamento a forma di triangolo equilatero con absidi ai vertici, quella meridionale con funzione di vestibolo a doppia soglia. La sala, inoltre, è inscritta in una struttura muraria curvilinea, una sorta di *ambulatio polylobata*, costituita da cinque ampi lobi circolari, chiusi a sud da un vestibolo quadrangolare di raccordo tra la sala centrale e il deambulatorio circostante. Se la decorazione marmorea e musiva di gran parte della villa è andata perduta, il pavimento della "sala triabsidata", databile agli inizi V sec. d.C., si è preservato, anche se in stato lacunoso. Si tratta di un cementizio a base litico-laterizia con inserti musivi a decorazione geometrica<sup>3</sup>. Inoltre la ricomposizione degli apparati decorativi superstiti dimostra la raf-

<sup>1</sup> Cavalieri 2008.

<sup>2</sup> Cavalieri, Pace 2011.

<sup>3</sup> Cavalieri 2010.



1. - Planimetria diacronica della villa d'Aiano (estate 2015): a sud-est dell'immagine, in prossimità dell'ambiente "Corridor", uno degli accumuli maggiori di *sectilia* a pasta vitrea rinvenuti durante gli scavi (© UCLouvain).

finatezza dei materiali: commessi marmorei per i pavimenti, pitture parietali imitanti l'*opus sectile*, mosaici in tessere lapidee ed in pasta vitrea opaca e ialina a foglia d'oro, tracce di applicazioni architettoniche in stucco, *crustae marmoreae*, *sectilia* in pasta vitrea a soggetto ittico riconducibili a maestranze alessandrine.

### I *sectilia* in pasta vitrea a soggetto ittico

Il nucleo più consistente di frammenti riconducibili ai *sectilia* in esame è stato rinvenuto nei pressi del vano "Corridor", area, utilizzata come luogo di accumulo di materiali di risulta provenienti dalla villa. È probabile che i vetri fossero stati trasferiti qui per essere riutilizzati nell'ambito di un sistematico processo di spoglio del complesso databile al VI sec. d.C. avanzato<sup>4</sup>.

Si è ritenuto opportuno tentare la ricomposizione dei frammenti estrapolandoli dalle loro UUSS di appartenenza. Il lavoro, condotto dagli allievi dell'Istituto d'Arte Palazzo Spinelli di Firenze, coordinati da Stefano Landi e Daniela Manna, ha avuto come premessa la divisione degli oltre 1.600 frammenti secondo criteri di colore, tecnica di lavorazione e funzione nel contesto figurativo. Tra i vetri, suddivisi in più gruppi in base al colore, sono stati identificati 5 teste di pesci e alcuni brani di corpo, realizzati con tecniche che vedevano affiancate murrine a decori a fasce. Sono state quindi ricomposte alcune figure quasi integre di pesci e le relazioni con la superficie vitrea in cui erano inserite.

Il restauro ha permesso di ipotizzare l'originaria pertinenza dei frammenti a *sectilia* a soggetto marino, organizzati in più pannelli, ognuno dei quali presumibilmente campito con 3-4 pesci di circa cm 20-25 di lunghezza<sup>5</sup>. Pesci vitrei realizzati con tecniche multiple analoghe a quelli di Aiano sono attestati già nel I sec. d.C., epoca alla quale appartiene una coppa vitrea dall'agorà di Atene<sup>6</sup>, in cui un pesce dai colori argento, verde e oro è inserito sul fondo del contenitore. Tale lavorazione, che prevedeva un'esecuzione a parte

del pesce e che probabilmente non si spinse oltre i primi secoli dell'impero, è documentata in un numero ancora limitato di casi<sup>7</sup>.

Composizioni più complesse con pesci come parti integranti di *sectilia* vitrei di grandi dimensioni sono da ricondurre alla fortuna che questa classe conobbe almeno a partire dalla media età imperiale<sup>8</sup>. In quest'epoca l'uso di pannelli vitrei è appannaggio di una committenza elitaria, come testimonia un passo dell'*Historia Augusta* (XXIX, Firmus 3.1) che riferisce all'usurpatore alessandrino Claudio Firmo, alla fine del III sec. d.C., la volontà di rivestire la propria casa con *sectilia* vitrei applicati con bitume e altre sostanze. Il sontuoso apparato non doveva essere dissimile da quanto è emerso della villa di Lucio Vero sulla Cassia a Roma<sup>9</sup>, dove sono venuti alla luce migliaia di frammenti di pannelli con decorazioni fitomorfe popolate da grifi.

La notizia dell'*Historia* sembra suggerire una matrice egiziana per questa tecnica decorativa generalmente accolta<sup>10</sup> e confermata da analisi come quelle effettuate sul Thomas Panel del Cornig Museum, presumibilmente proveniente dal Fayum<sup>11</sup>. Non mancano esempi di *sectilia* dall'Egitto<sup>12</sup>, ai quali sono probabilmente da aggiungere anche i numerosi frammenti di pesci vitrei di generica provenienza egiziana comparsi sul mercato antiquario<sup>13</sup>.

Certi sono invece i contesti di rinvenimento dei due pannelli vitrei con soggetti ittici scoperti a Rimini e a Corinto. Nel primo caso, quello della *Domus del Chirurgo*, distrutta nel 257-258 d.C.<sup>14</sup>, è stato portato in luce, in un ambiente tricliniare, un pannello circolare che, dentro un sistema di cornici multiple, conteneva le raffigurazioni di tre pesci su uno sfondo azzurro-turchese<sup>15</sup>. Nel secondo caso, il *sectile* proviene da un ambiente posto a oriente del teatro di Corinto collassato in seguito a un terremoto alla fine del III secolo d.C.<sup>16</sup>. Nel pannello sono raffigurati su sfondo blu quattro pesci<sup>17</sup> realizzati con tecniche che vedono affiancate millefiori a decori a fasce.

Entrambe le composizioni si riallacciano a schemi deco-

cio fuori Porta Marina ad Ostia (Becatti 1969, 121-122, tav. LXXIV, 1).

<sup>10</sup> Oliver 1988, 37; Scranton 1976, 1-3; Weinberg 1962, 36; Grose 1989, 356.

<sup>11</sup> Brill, Withehouse 1988, 44-45.

<sup>12</sup> Brill, Withehouse 1988, 37.

<sup>13</sup> Oliver 1988, 356 da integrare con Bonhams Antiquities 2013, 133, n. 193. A una collezione di formazione egiziana si deve ugualmente riferire il frammento di pesce del Kelsey Museum (Ambridge 2005, 92-95).

<sup>14</sup> Donati 2012, 444 con bibliografia precedente.

<sup>15</sup> In forma dubitativa si è proposto di riconoscere in questo vetro, riferito sulla base di analisi chimiche a produzione egiziana (Nenna 2006, 115, n. 206) un'orata e uno sgombrò, mentre non vi sono dubbi sull'identificazione del delfino.

<sup>16</sup> Oliver 1988, 351.

<sup>17</sup> Verosimilmente un'orata, una spigola, una murena e forse un pesce persico.

<sup>4</sup> La certezza della datazione si desume dal ritrovamento di una moneta emessa da Atalarico a nome di Giustiniano (Cavaliere *et alii* 2010).

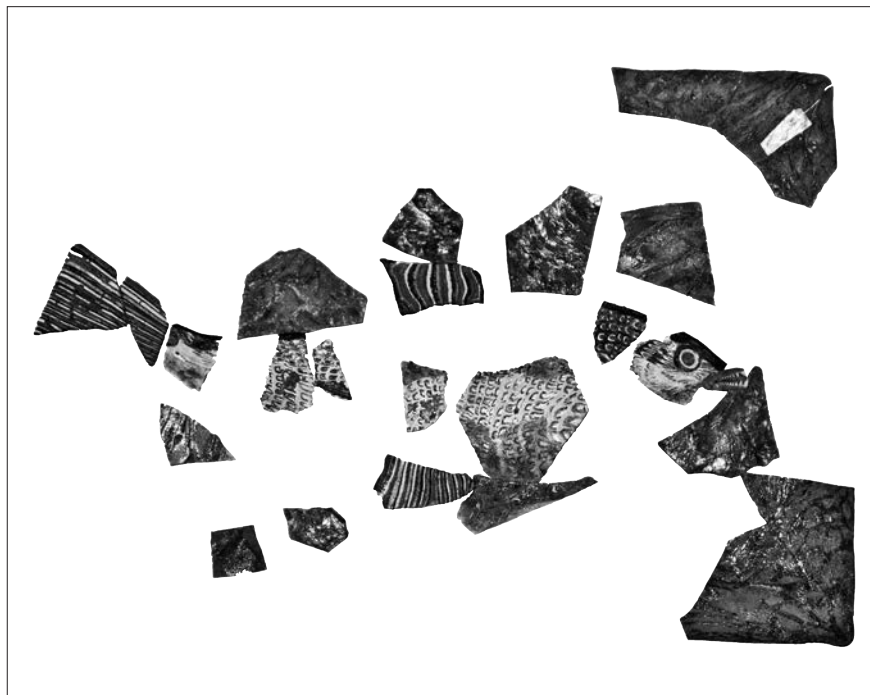
<sup>5</sup> Le dimensioni sembrano sensibilmente maggiori rispetto ai pesci inseriti nei pannelli di Corinto e Rimini, cfr. *infra*.

<sup>6</sup> Weinberg 1962, in particolare 32-35.

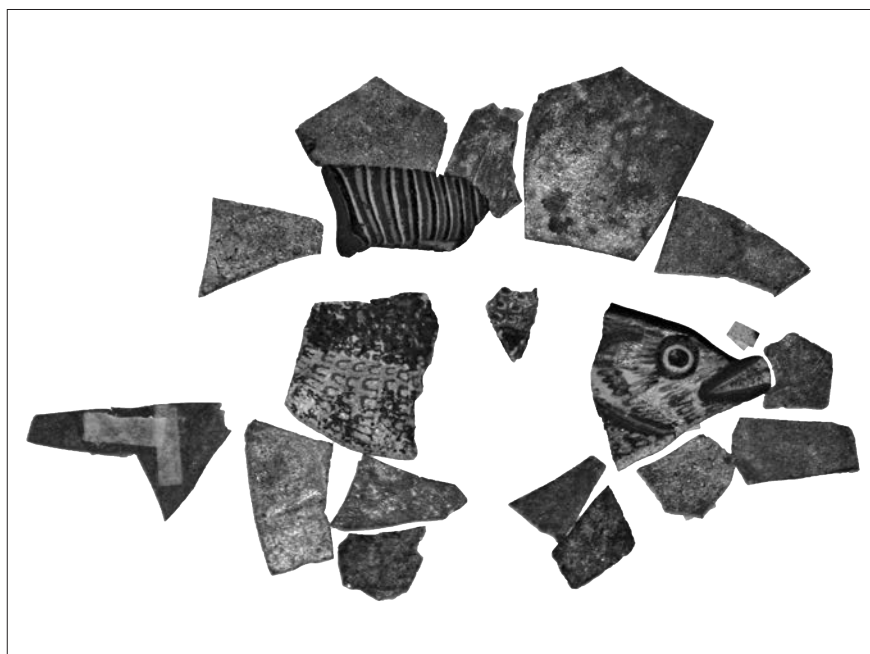
<sup>7</sup> Nello stesso arco di tempo, pesci vitrei furono utilizzati anche come decorazione parietale venendo semplicemente calati nella calce delle pareti (Harden 1988, 31, n. 9 con elenco dei ritrovamenti).

<sup>8</sup> I precedenti dell'uso di vetro nella decorazione parietale risalgono già al I secolo a.C. (cfr. Arveiller, Dulong, Nenna 2012, 406).

<sup>9</sup> Donati 2012, 444-445, fig. 14 con bibliografia precedente. Da rilevare la presenza di *sectilia* vitrei anche negli scavi del complesso tardoantico rinvenuto nell'area di Villa Medici sul Pincio, cfr. Bacchelli, Pasqualucci, Mastrodonato 2000, 86-87. *Sectilia* vitrei in combinazione con *sectilia* marmorei sono ugualmente attestati in contesti architettonici elitari di avanzato IV secolo, come ad esempio la Basilica di Giunio Basso sull'Esquilino (Sapelli 2000, 534-536) e l'edifi-



2. - Ricostruzione di uno dei pesci *insectile* pasta vitrea su sfondo verde, forse un'orata (© UCLouvain).



3. - Ricostruzione di un pesce su sfondo azzurro (© UCLouvain).

rativi ben noti nella coeva arte musiva. Figure di pesci, infatti, compaiono in scene di paesaggio, in modo analogo a quanto attestato per il *sectile* vitreo da Kenchreai<sup>18</sup>, in scene di pesca oppure come soggetti unici in gruppi di tre o quattro<sup>19</sup>. Quest'ultima soluzione, attestata già a Pompei<sup>20</sup>, sembra conoscere la sua maggiore diffusione nel III sec. d.C.<sup>21</sup>, giungendo a composizioni molto vicine a quelle dei *sectilia* vitrei nei casi dei mosaici di Zliten datati alla prima metà di questo secolo<sup>22</sup>.

Al pieno IV sec. d.C. è, invece, da riferire un nucleo di *sectilia* raffiguranti almeno sei pesci di circa cm 20-30<sup>23</sup> venuto in luce negli anni '90 del secolo scorso nell'area presbiteriale di una delle due aule del complesso episcopale di Treviri. In questi elementi si è riconosciuto il resto di un decoro murario attribuito a maestranze egiziane attive a Treviri al seguito di Athanasio, vescovo di Alessandria lì esiliato nel 343 d.C.<sup>24</sup>.

Come dimostrano i pannelli di Kenchreai, rinvenuti a Corinto in ambienti prossimi al santuario di Iside, distrutti dal terremoto del 375 d.C.<sup>25</sup>, l'uso di pesci vitrei faceva ancora parte del repertorio decorativo dei *sectilia* vitrei alla fine del IV sec. d.C. In questo caso, gli oltre cento pannelli rinvenuti, offrono un repertorio ittico che comprende spigole, orate, triglie e seppie inseriti in un paesaggio di ispirazione nilotica<sup>26</sup>.

Ai primi due decenni del V sec. d.C. risale invece il *Thomas Panel* del *Corning Museum*<sup>27</sup>, che offre uno dei confronti più convincenti per i pannelli Kenchreai, suggerendo la provenienza di tutti questi *sectilia* da uno stesso *atelier* egiziano attivo a cavallo fra IV e il V sec. d.C. È questo l'orizzonte cronologico al quale sono riferibili anche i pannelli vitrei utilizzati nelle ville dei *potentiores* italici come quella di Albino Cecina a San Vincenzino<sup>28</sup> e quella degli Or-

<sup>18</sup> Donati 2012, 445 con bibliografia precedente.

<sup>19</sup> Per una casistica generale di questi soggetti su mosaici di III-IV secolo d.C. si veda Oliver 2001, 358-359.

<sup>20</sup> Bobadilla 1969, 148.

<sup>21</sup> Oliver 2001, 358.

<sup>22</sup> Parrish 1985.

<sup>23</sup> Merten 2012, 164-166; Merten 2012-2013, 80-82. Il diametro

degli occhi di ogni pesce è di circa cm 2, dunque più del doppio di quelli rinvenuti ad Aiano (cm 0,9).

<sup>24</sup> Merten 2012-2013, 83.

<sup>25</sup> Brill, Withehouse 1988, 37.

<sup>26</sup> Ibrahim, Scranton, Brill 1976, 67-120, nn. 16-20, diss. XVI-XXII.

<sup>27</sup> Sulla base di risultati del C<sup>14</sup> condotte sulle resine adesive (Brill, Withehouse 1988, 46, tav. 6).

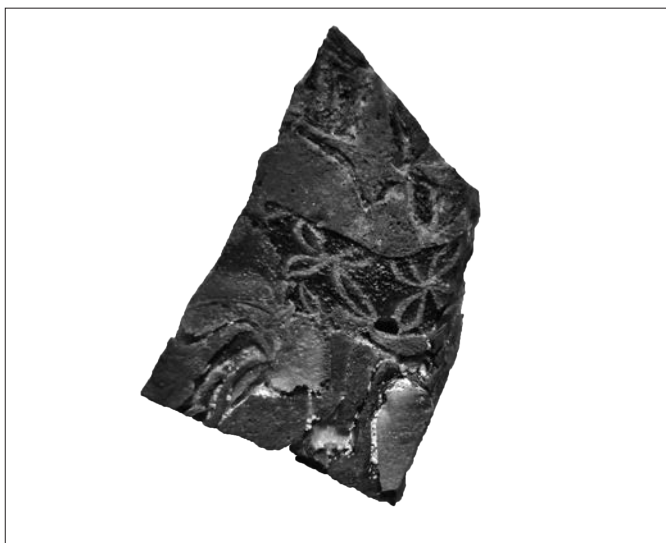
<sup>28</sup> Donati 2012.



4. - Integrazione grafica dei frammenti probabilmente appartenenti ad una seppia (© UCLouvain).



6. - Testa di un pesce non identificabile (© UCLouvain).



5. - Frammento probabilmente riferibile ad una murena (© UCLouvain).

fiti a Faragola<sup>29</sup>, legati da affinità tecniche e decorative tali da far addirittura pensare a una comune matrice artigianale<sup>30</sup>. Considerando che un frammento trovato a San Vincenzino è letteralmente sovrapponibile a quelli che troviamo nelle scene di paesaggio egittizzante dei pannelli di Kenchreai<sup>31</sup>, all'idea di una semplice condivisione di schemi iconografici fra gli artigiani specializzati in questa tecnica di lavorazione del vetro<sup>32</sup> sembra preferibile l'ipotesi di una comune matrice alessandrina per le maestranze che li hanno realizzati. Incerto rimane il procedimento di montaggio e di arrivo di questi pannelli vitrei, se cioè siano da ritenere importati dal Mediterraneo orientale già prefabbricati oppure, come sembra indicare l'utilizzo di componenti locali nell'impasto vitreo del *sectile* di Faragola<sup>33</sup>, da riferire a botteghe specializzate itineranti che si appoggiavano a vetrerie secondarie locali.

<sup>29</sup> Volpe, Turchiano 2013, 317 e *passim*.

<sup>30</sup> Donati 2012, 446.

<sup>31</sup> Donati 2012, 446, fig. 19.

<sup>32</sup> Volpe, Turchiano 2013, 319.

<sup>33</sup> Volpe, Turchiano 2013, 319.

<sup>34</sup> Volpe, Turchiano 2013, 309 e seguenti. Sistemazione analoga è stata ipotizzata anche a proposito dei *sectilia* da San Vincenzino (Donati 2012, 44).

Proprio a questi maestri attivi nei decenni tra IV e V secolo d.C. al servizio di una committenza elitaria saranno forse da riferire anche i *sectilia* di Aiano. Purtroppo la decontestualizzazione che le opere in esame hanno subito impedisce di provare quello stretto rapporto con l'acqua che il soggetto e i confronti con i *sectilia* pugliesi lasciano supporre<sup>34</sup>.

Nonostante la frammentarietà, è però lecito avanzare alcune ipotesi identificative sulle razze dei pesci di Aiano, in generale caratterizzati da due fasce, una più scura in alto e una più chiara in basso, in analogia con una convenzione iconografica nella raffigurazione di specie ittiche ben nota all'arte musiva romana di età medio e tardo imperiale<sup>35</sup>. Nel caso del pesce della figura 2, la forma del corpo e i colori dominanti giallo e grigio fanno propendere per un'identificazione con un'orata o un pagello<sup>36</sup>. Si tratta in entrambi i casi di due specie di pesci molto amate sulle tavole dei romani<sup>37</sup> e che già, almeno nel caso delle orate, Columella (*Rust.* 8.16) ricorda allevate in apposite peschiere<sup>38</sup>. Grazie ad alcuni frammenti posizionati in aderenza col corpo, è possibile ricostruire lo sfondo di colore verde entro il quale era inserito il nostro esemplare.

Nel caso del secondo pesce (fig. 3) non si è in grado di avanzare ipotesi identificative sicure. È interessante però rilevare che in questo caso lo sfondo entro cui è inserito il pesce è azzurro turchese, colore degli sfondi di Corinto e Rimini: questo dettaglio lascia ipotizzare l'originaria pertinenza a un pannello diverso dal precedente.

Il confronto con un mosaico da Tarragona riferito alla metà del III secolo d.C.<sup>39</sup> consente invece di riconoscere delle seppie in alcuni frammenti caratterizzati da una serie di fasce ondulate e circondati da una banda giallo dal contorno irregolare (fig. 4). Anche in questo caso il soggetto rientra nella casistica delle specie ittiche abitualmente consumate in età romana come attestano un verso di Plauto ed un passo

<sup>35</sup> Blanchard Lemeé *et alii* 1996, 122, fig. 81.

<sup>36</sup> Si veda la similitudine con il pesce del *sectile* corinzio così interpretato Oliver 2001, 353.

<sup>37</sup> Palombi, Santarelli 1986, 99-100.

<sup>38</sup> Per il consumo di orate in epoca romana si veda in particolare Mart. XIII.90 e Apic. *De re coq.* 4,2,31 e 10, 2, 14-15.

<sup>39</sup> Bobadilla 1969, 146, n. 43; Mondelo, Balil Illana 1985, 252, fig. 1.

di Apicio<sup>40</sup> e che già nella decorazione dei piatti apuli di IV-III secolo a.C. affianca abitualmente le immagini di pesci<sup>41</sup>.

### Abbreviazioni bibliografiche

- Ambridge L. 2005-2006, *A Glass Fish-head Inlay in the Kelsey Museum*, BMusUM, 16, 92-95.
- Arveiller Dulong V., Nenna M.D. (eds.) 2012, *Les verres antiques du Louvre*, Paris.
- Bacchelli B., Pasqualucci R., Mastrodonato V. 2000, *Glass in interior decoration and furniture in the Roman imperial period*, Annales du 14<sup>e</sup> Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre (Venezia-Milano 1998), Lochem, 86-88.
- Becatti G. (ed.) 1969, *Scavi di Ostia. VI. Edificio con opus sectile fuori Porta Marina*, Roma.
- Blanchard-Lemee M., Ennaifer M., Slim H., Slim L. 1996, *Mosaics of roman Africa: floor mosaics from Tunisia*, London.
- Bobadilla M. 1969, *El mosaico de peces de La Pineda (Tarragona)*, Pyrenae, V, 141-153.
- Brill R. H., Withehouse D. 1988, *The Thomas panel*, JGS, XXX, 34-50.
- Cavaliere M. 2010, *Il pavimento in cementizio della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena). Primi dati su decorazione musiva, tecnica esecutiva e orizzonte cronologico*, Atti del XV Colloquio dell'AISCOM (Aquileia 7-4 febbraio 2009), Tivoli, 515-526.
- Cavaliere M., Pace G. 2011, *Metodologie geofisiche a confronto presso la villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena): qualche nota su efficacia e limiti*, Archeologia e Calcolatori, 22, 283-306.
- Donati F. 2012, *L'intarsio vitreo*, in Donati F. (ed.), *La villa romana dei Cecina a San Vincenzino (Livorno). Materiali sullo scavo e aggiornamenti sulle ricerche*, Pisa, 441-449.
- Grose D.F. 1989, *The Toledo Museum of Glass. Early Ancient Glass*, New York.
- Harden D.B. 1988 (eds.), *Vetri dei Cesari, Catalogo della mostra (Roma 1988)*, Milano.
- Ibrahim L., Scranton R., Brill R. 1976, *The Panels of Opus Sectile in Glass, Kenchreai Eastern Port of Corinth. II*, Leiden.
- Merten H. 2012, *Verreries de luxe dans la cathédrale paléochrétienne de Trèves*, in Arveiller V., Cabart H. (eds.), *Le verre en Lorraine et dans les régions voisines*, Actes du colloque de l'AFAV (Metz 2011), Montagnac, 159-167.
- Merten H. 2012-2013, "... Wie Stücken von einen zersplitterten Regenbogen". *Zur Glasaustattung der spätantiken Bischofskirche in Trier*, in TZ, LXXV-LXXVI, 73-83.

- Mollo F. 2008, *Attestazioni di piatti da pesce dalla Calabria meridionale: alcune riflessioni tra produzione ed iconografia*, in G. Lena, *Ricerche archeologiche e storiche in Calabria. Modelli e prospettive*, Atti del Convegno in onore di G. Azzimatturo (Cosenza 24 marzo 2007), Cosenza, 131-142.
- Mondelo R., Balil Illana A. 1985, *Mosaico con representación de peces hallado en las proximidades de Tarragona*, BSEAA, LI, 251-255.
- Nenna M. D. 2006, *Verres de l'antiquité gréco-romaine: cinq ans de publication (2000-2004)*, RA, XLI, 83-166.
- Oliver A. 2001, *A glass opus sectile panel from Corinth*, Hesperia, LXX, 349-363.
- Palombi A., Santarelli M. 1986, *Gli animali commestibili dei Mari d'Italia*, Milano.
- Parrish D. 1985, *The Date of the Mosaics from Zliten*, AntAfr, XXI, 137-158.
- Sapelli M. 2000, *La basilica di Giunio Basso*, in Ensoli S., La Rocca E. (eds.), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana. Catalogo della Mostra (Roma 2000-2001)*, Roma, 137-139.
- Volpe G., Turchiano M. 2013, *La villa tardoantica di Faragola (Ascoli Satriano) e oltre*, in Rizzo F. (ed.), *La villa del Casale e oltre. Territorio, popolamento, economia nella Sicilia centrale tra tarda antichità e alto medioevo*, Atti delle giornate di studio Piazza Armerina (30 settembre-1 ottobre 2010), Seia XV-XVI, 2010-2011, Macerata, 305-352.
- Weiberg G. D. 1962, *An Inlaid Glass Plate in Athens*, JGS, IV, 29-36.

### Sitografia

- Bonhams Antiquities 2013, *Antiquities. 1 May 2013*, CXCH, 132-133, in <http://images1.bonhams.com/original?src=Images/live/2013-04/11/S-20668-0-1.pdf> [accesso 15 ottobre 2016].
- Cavaliere M. 2008, *La villa romana di Aiano-Torraccia di Chiusi, III campagna di scavi 2007. Il progetto internazionale «VII Regio. Il caso della Val d'Elsa in età romana e tardoantica»*, FastiOnline <[www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-110.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-110.pdf)>, [accesso 24 luglio 2016].
- Cavaliere et alii 2010, Cavaliere M., Baldini G., D'Onofrio M., Giumlia-Mair A., Montevecchi N., Pianigiani M., Ragazzini S., *San Gimignano (SI). La villa di Torraccia di Chiusi, località Aiano. Dati e interpretazioni dalla V campagna di scavo*, FastiOnline, <[www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-206.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-206.pdf)> [accesso 15 Febbraio 2016]
- <https://www.flickr.com/photos/arne/332649903/in/set-72157594437377418/>.

<sup>40</sup> Rispettivamente Plaut. *Rud.* v. 659 e Apic. *De re coq.* 9,4.

<sup>41</sup> Mollo 2008.